

IL SEGRETARIO DELLA LEGA MUSULMANA

«L'errore è importare gli imam radicali»

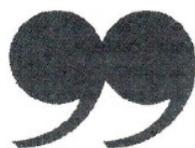
di Goffredo Buccini

Non nomina mai Erdogan. Ma bolla le «interferenze straniere» come causa di «idee perverse» nell'Islam europeo: definendo un «grosso errore» l'«importazione» degli imam (con chiaro riferimento all'espansionismo del rais di Ankara sui luoghi di culto musulmani in Francia).

L'INTERVISTA IL SEGRETARIO DELLA LEGA MUSULMANA

«L'errore? Importare quegli imam radicali»

Al-Issa: lo scontro? Causato da «idee perverse» e finanziamenti stranieri



In moschea a Parigi mi hanno mostrato i nomi dei soldati musulmani che si sono sacrificati per la Francia

Si dice offeso dalle vignette di Charlie Hebdo ma sconfessa chi ne trae «pretesti per odio, violenza e terrorismo». A due settimane dall'inizio dell'ondata di attacchi jihadisti contro l'Europa, Mohammed Al-Issa, segretario generale della Lega musulmana mondiale e voce dialogante della monarchia saudita. Pur tra cautele e contraddizioni (la Lega musulmana è vista da molti con sospetto, come guardiana del mondo sunnita contro il secolarismo) Al-Issa traccia un confine netto con il radicalismo. E soprattutto afferma che i musulmani in Europa non sono affatto perseguitati come Erdogan sostiene.

Prima Nizza, poi Vienna: l'Europa è di nuovo nel mirino del terrorismo islamista.

«Ne sono molto addolorato. Chi ama la pace nel nostro mondo deve unire gli sforzi per affrontare questo terrorismo. Ma è un grave errore attribuire all'Islam questa ideologia terroristica che odia tutti, è quello che vogliono i terroristi. Quando la si attribuisce all'Islam, i terroristi realizzano alcuni dei loro obiettivi, creando conflitti tra seguaci di religioni e culture diverse».

Noi europei sentiamo minacciati i nostri valori di libertà d'espressione, i nostri diritti civili. Abbiamo torto?

«Senza libertà non può esserci mondo civi-

lizzato. Ma crediamo anche che le libertà debbano prendere in considerazione la dignità degli altri».

Dunque, secondo lei, andrebbero limitate?

«La 65esima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu, al 68esimo punto dell'ordine del giorno, ha affermato che insultare le religioni è un grave affronto alla dignità umana. E la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che insultare il profeta Maometto (che Dio lo benedica e gli conceda la pace) non rientra nella libertà di opinione. Ciò nonostante, noi sosteniamo che tutto questo non può diventare un pretesto per l'odio, la violenza o il terrorismo. Noi invitiamo a un vero dialogo tra Oriente e Occidente: abbiamo così tanti punti



in comune...».

So che lei considera i terroristi jihadisti come «falsi islamici». Ma loro affermano di essere i veri, anzi, gli unici islamici...

«Loro fingono di agire in nome dell'Islam. Ma hanno contro più di un miliardo e ottocento milioni di musulmani nel mondo. Sappiamo che estremismo, violenza e terrorismo erano comuni tra molti seguaci delle religioni e di molte ideologie, la storia ne è testimone».

È preoccupato da una possibile ondata di islamofobia in Europa, per effetto di questi attacchi?

«L'utto è possibile, ma bisogna essere ottimisti. In Europa ci si rende conto che i crimini di violenza e terrorismo sono compiuti da persone malvagie e che il mondo islamico li condanna completamente».

Il presidente turco Erdogan ha sostenuto che i musulmani nell'Unione europea «sono perseguitati come gli ebrei sotto il nazismo». Da qui si è scatenata un'ondata di rabbia nel mondo islamico. Dopo qualche giorno, sono ricominciati gli attacchi in Europa...

«Nella mia analisi non mi soffermo sui nomi. Ma i leader religiosi musulmani in Europa mi hanno sempre detto che sono orgogliosi dei Paesi in cui vivono e di portare l'identità di questi Paesi. Mi hanno detto che praticano i loro riti religiosi in completa libertà e che sono integrati nelle società in cui vivono, rispettando la Costituzione e le leggi».

Erdogan sostiene anche che i leader europei sono «fascisti nel vero senso della parola» e dà del «pazzo» a Macron...

«Nella Grande Moschea di Parigi mi hanno mostrato i nomi dei soldati musulmani che si sono sacrificati per la Francia durante la Seconda guerra mondiale. Quei nomi sono stati incisi con orgoglio sul muro della moschea. E io ne sono molto contento».

Perché?

«Perché i nostri leader religiosi che vivono in Europa mi hanno assicurato di essere completamente estranei a certe idee perverse che rappresentano solo sé stesse».

E da dove vengono queste idee perverse?

«Le cause di queste idee perverse sono interferenze straniere che portano avanti un'agenda specifica, la quale non ha nulla a che fare con la vera religione. Purtroppo, ci sono finanziamenti religiosi mirati».

In che senso?

«Nel senso che si rivolgono a determinate parti, così come avviene con l'importazione della formazione per gli imam: e questo è un grosso errore. Chi viene da fuori del Paese per la formazione, trasferirà la sua cultura e le sue convinzioni in circostanze e ambienti diversi. Nell'Islam abbiamo una base dottrinale: nelle norme giuridiche islamiche bisogna prendere in considerazione le specificità di ciascun Paese».

Erdogan ha radicalizzato la propria posizione per rivendicare la leadership del mondo sunnita?

«Il riferimento spirituale per il mondo islamico è la Makkah Al-Mukarramah, nel Regno dell'Arabia Saudita, che serve con grande onore i luoghi santi dei suoi musulmani. E il mondo islamico guarda al Regno dell'Arabia Saudita per il grande peso islamico che rappresenta sia spiritualmente che politicamente, sia storicamente che economicamente. Le due organizzazioni internazionali che rappresentano un punto di riferimento per il mondo islamico – la nostra Lega Musulmana mondiale e l'Organizzazione per la cooperazione islamica – hanno entrambe sede in Arabia Saudita».

Erdogan si è detto assai arrabbiato per le vignette di «Charlie Hebdo». Lei lo è allo stesso modo?

«Io parlo dei miei sentimenti e di quelli dei dotti, dei pensatori islamici e dei popoli islamici che fanno parte della nostra organizzazione: ci siamo molto risentiti per quelle caricature e le abbiamo condannate con fermezza. Esse rappresentano solo chi le ha fatte e i loro sostenitori. Ma ciò non significa affatto cercare pretesti per l'odio o generalizzare questo errore sugli altri. Condanniamo la violenza e il terrorismo senza esitazioni e pensiamo sia molto importante consegnare i responsabili alla giustizia».

Cosa pensa di Samuel Paty?

«Ho saputo di lui solo dopo l'atroce crimine terroristico che ha subito. Un crimine che abbiamo condannato con il massimo delle espressioni di condanna».

L'Isis è ancora vivo? Quanto è pericoloso il ritorno in Europa dei foreign fighters?

«Finché l'Isis non sarà sconfitto intellettualmente, sarà vivo. La sconfitta militare, assai importante, non è sufficiente. Siamo ancora in guerra con l'Isis: guerra culturale. Abbiamo ottenuto vittorie, ma occorre che l'Europa resti vigile sul pericolo del ritorno dei combattenti dell'Isis».

All'opinione pubblica europea non piacciono nuove moschee nelle nostre città. Possono le moschee avere un ruolo nella lotta al radicalismo?

«Oltre che luogo di culto, la moschea dovrebbe essere parte attiva della società in termini di miglioramento della sua armonia e del suo tessuto nazionale. Quando questo luogo non adempie al suo ruolo, sarà passivo e isolato nella società».

E come adempie a questo ruolo?

«Rimuovendo l'estremismo per mezzo della competenza di coloro che la dirigono: competenza intellettuale, scientifica, comunicativa, patriottica. È altrettanto importante che la moschea non sia penetrata da fonti di finanziamento finalizzato a realizzare agende straniere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fede
In alto fedeli pregano alla Grande Moschee di Parigi, terza più grande in Europa. A sinistra Mohammed Al-Issa, 55 anni, saudita. Dal 2016 è segretario della Lega musulmana mondiale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE